

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Martedì 10 agosto 1993

Redazione
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

È morta «Sora Lella» La risata «de core» e i sapori antichi della vecchia Roma

NADIA TARANTINI

Un mese di ospedale preciso per Elena Fabrizi, la «Sora Lella» del ristorante sul Tevere non più popolare, della satira del tutto irriverente di «Avanzi», del salotto onnivoro di Maurizio Costanzo. Un mese dalla notte del 10 luglio, quando fu colpita da ischemia dopo lo spettacolo allestito da Fiorenzo Fiorentini al «Giardino degli Aranci», dove recitava se stessa. Titolo dello spettacolo: «Osteria del tempo perso». E di tempo, la Sora Lella ne aveva perso parecchio, prima di essere conosciuta fuori dalla cerchia degli amici, dei parenti e degli avventori della trattoria sull'Isola Tiberina.

Ricerchata dai registi - con pudore, forse per l'opposizione dichiarata di Aldo - dal Monicelli de «I soliti ignoti», da Mauro Bolognini, da Scialoja Totò e Alberto Sorci, come una grande e spontanea caratterista, si lamentava di aver cominciato tardi. Appena dieci anni per passare dalla notorietà del film di Carlo Verdone, alla fama del salotto del «Costanzo Show», infine, forse, il timore della dimenticanza e le partecipazioni straordinarie, quest'anno per la terza volta, negli spettacoli di Fiorenzo Fiorentini.

Tre giorni dal debutto della commedia, in cui concludeva la sua partecipazione recitando *ricette in romanesco*, era stata subito trasportata di fronte alla sua osena, all'ospedale «Fatebenefratelli» dell'Isola Tiberina dove si è spenta ieri sera alle 18.30. Erede di una Roma che non c'è più, o che forse non c'è mai stata - nei termini agiografici di un popolino indifferenziato. Le cui battute di valore universale furono tramandate fra tutti proprio da Aldo Fabrizi, in quei film che non turbavano più di tanto l'Italia democristianissima degli anni Cinquanta.

«Sora Lella» aveva 78 anni, se l'è portata via il diabete, la pressione alta, la sua voglia di *morire in piedi* comune a tante persone.

Fiorenzo Fiorentini, intervistato subito dopo il malore da cui non si è più veramente ripresa, aveva raccontato che era stata lei stessa a interpellarlo, chiedendo di essere utilizzata anche questa estate nel ruolo di *romana de Roma* che si portava addosso come uno stereotipo, autentico però. Elena Fabrizi nasce a Roma e a Roma vive tutta la sua vita, tra Campo de' Fiori dove la madre aveva il *banchetto* della frutta, l'ansa del Tevere e l'Isola, con figli parenti e normali affanni, toccata dalla crescente popolarità del fratello in modo marginale, o almeno senza clamore.

I nuovi ambienti in cui Aldo è di casa cambiano la sua esistenza di ristorante «Sora Lella», e catapultano anche lei fra attori, registi, gente di spettacolo. Un pubblico certo non estraneo, comunque, alla città, ai suoi ritrovi tradizionali. Scrive con il fratello tre inni alla loro grande passione comune, la cucina romana così priva di nguardi per chi voglia preservarsi la salute. E perciò stesso così notoriamente saporita.

«Pastasciutta», «Nonno Pane», «Nonna Minestrina», i libri scritti con Aldo non la fecero conoscere quanto la non lunga apparizione in «Bianco Rosso e Verdone» del 1983, in cui cominciò a recitare il ruolo della Roma che vuole rimanere eterna nei suoi atteggiamenti esteriori - non ammettere neanche con se stessa di poter essere cambiata.

A quel ruolo, «Sora Lella» si era affezionata, e dopo «Acqua e sapone», sempre di Verdone, aveva continuato a interpretare se stessa sui giornali e alla Tv, dapprima in apparizioni sporadiche - soprattutto dopo la morte del fratello nel 1990 e in programmi dedicati ad Aldo. Poi il salto dalla notorietà alla fama, cooptata da Maurizio Costanzo come *opinionista* per un certo periodo, lo stesso in cui Antonello Fassari ne fece una non del tutto riuscita caricatura ad «Avanzi».

Era difficile, infatti, imitare Sora Lella. In questo era romanesima, una perfetta miscela di autentico e forzato, come le sue eclatanti risate. Romana per l'abitudine al rumore, a *strillo e batte mani e piedi*, esercizi del tutto privi di retorica in una città che già dai tempi degli imperatori era sovrappopolata, rumorosa, afflitta dal traffico. *Romana de Roma* nell'epigrafe che ha voluto lasciare di se stessa, *quando m'oro ricordateve che v'ho voluto bene*, avvertendo con acuto senso dello spettacolo: «Nella bari mettete un piatto di spaghetti alla matriciana e una pistola. Così se me svejo, prima magno gli spaghetti e poi me sparo».



Un piano della Provincia e dell'associazione Oikos per affrontare l'emergenza-incendi
Chiesto l'intervento dei militari, circa trenta pattuglie, per controllare il territorio

Estate di fuoco Bruciati mille ettari

DELIA VACCARELLO

Una fitta serie di incendi sta mandando in malora quel verde che ci è rimasto. Dall'inizio dell'estate sono andati a fuoco circa mille ettari di sterpaglie, bosco, declivi erbosi. E ogni volta - che lo facciamo a posta o per incuria - sono gli esseri umani a provocare le fiamme. Lo scorso anno furono bruciati 600 ettari di verde. Quest'anno - e l'estate ancora non è finita - ne sono andati a fuoco circa 1.000. I corpi antincendio della Forestale, dei Vigili del Fuoco e dei volontari sono stremati e gli incendi non sembrano placarsi. Per moltiplicare gli interventi l'assessorato all'ambiente della Provincia ha chiesto rinforzi. A vigilare nelle campagne dovrebbero arrivare i militari: 30 pattuglie, ognuna composta da 2 o 4 soldati, potrebbero stare di guardia in tutto il territorio della provincia se la Prefettura rispondesse positivamente alla richiesta inoltrata dall'assessorato all'ambiente e dall'associazione Oikos.

Questo il piano: ogni pattuglia dovrebbe percorrere circa 100 chilometri al giorno e tenere d'occhio in particolare i territori a rischio, quelli

presi di mira più facilmente dagli incendiari. I soldati staranno di sentinella. Segnalano le prime avvisaglie di fuoco al Coordinamento provinciale del Corpo forestale, che lancerà l'allarme attivando le forze di spegnimento in base alla gravità dell'incendio: volontari e vigili del Fuoco, Corpo Forestale e forze del Comando Operativo unificato con i canadair interverranno se l'estensione delle fiamme sarà di primo, di secondo o di terzo livello. Ancora. La presenza dei militari non dovrebbe soltanto scoraggiare i piromani: le pattuglie avranno la facoltà di fermarli, in attesa dell'arrivo degli agenti.

Ma come mai quest'anno tanti incendi? Le cronache di questi giorni non fanno che riportare bollettini disastrosi da attribuire secondo l'assessorato all'Ambiente della Provincia a diversi fattori: in primavera sono cresciute erbacce in quantità che una volta secche sono diventate un buon veicolo per le fiamme. In estate non è caduta una goccia d'acqua. E poi c'è quello che viene chiamato il «rischio statistico»: nel '92 non ci sono stati molti incen-

di e in genere dopo le «stagioni a basso rischio» - dicono gli esperti della Provincia - gli incendi sono più numerosi. A questo vanno aggiunte le difficoltà della maggioranza degli Enti locali - che hanno impedito l'attuazione dei piani di difesa contro gli incendi boschivi».

Il piano, messo a punto grazie alla collaborazione dell'associazione ambientalista Oikos, prevede una strategia di interventi: si va dallo spegnimento vero e proprio, all'«educazione al pubblico», alle cosiddette «misure di difesa passiva». L'opera più difficile è quella di prevenzione: l'eliminazione delle erbacce, la creazione di infrastrutture - piste parafuoco, serbatoi colmi d'acqua, punti di avvistamento - il pattugliamento e i controlli per scoraggiare i piromani. La prevenzione non costa molto e comporta minori rischi ma parla quando scoppia l'emergenza è quasi impossibile. Fino adesso sono state soprattutto le associazioni di volontariato ad occuparsene: hanno organizzato mini pattuglie con autobotti leggere riuscendo a tenere sotto controllo il territorio e a spegnere i primi focolai. È il modello proposto per l'intervento dei militan-



Una veduta di Calcata



Caracalla Un affettuoso omaggio a Fellini

Il Teatro dell'Opera di Roma, l'altro ieri sera, ha reso un affettuoso omaggio a Federico Fellini. Lo spettacolo andato in scena a Caracalla era infatti il balletto «La strada»

Cineto Romano Niente acqua anche per Ferragosto?

ispirato alla colonna sonora dell'omonimo film del 1954 diretto dal regista riminese, che ottenne a Venezia il Leone d'argento. Il pubblico di Caracalla, in piedi, alla fine ha lungamente applaudito lo spettacolo.

Tragico errore Un poliziotto uccide ventenne

A Cineto Romano, località gli Annali, da venerdì 6 agosto manca l'acqua. E questo perché non è stata presa alcuna misura precauzionale in risposta al forte aumento di consumi dovuto alla maggior presenza di popolazione non residente nel periodo estivo. Inoltre l'acqua potabile continua ad essere utilizzata impropriamente per irrigare gli orti e i terreni adiacenti al centro abitato. A nulla sono valse le proteste dei residenti nei confronti dell'amministrazione comunale

Verdi per Roma «Niente ambulanti in piazza di Spagna»

Un agente di polizia in forza al reparto mobile di Roma, del quale al momento non è stato reso noto il nome, ha ucciso l'altro ieri, maneggiando inavvertitamente la propria pistola d'ordinanza, un ragazzo di vent'anni residente a Nettuno, Riccardo Palombi. Secondo la ricostruzione fornita dal Commissariato di polizia di Anzio, intorno alle 19.30, il giovane Palombi si trovava sul piazzale di un casale nelle campagne di Nettuno, insieme a tre suoi amici, tutti agenti ausiliari della polizia di Stato. I ragazzi stavano ascoltando musica e scherzavano fra loro quando uno degli agenti, mostrando la sua pistola d'ordinanza a Riccardo Palombi, ha fatto inavvertitamente partire un colpo. Il proiettile ha ferito di striscio al polso sinistro l'agente ma ha colpito al torace Riccardo Palombi. Pochi minuti dopo è arrivata un'ambulanza che ha soccorso il giovane e lo ha trasportato all'ospedale di Anzio. Palombi è morto durante il tragitto. L'agente è stato denunciato per omicidio colposo. Le indagini sul caso sono coordinate dal sostituto procuratore a Velletri Adriano Iassilo.

LUCA CARTA

Barbecue di cicoria sotto la luna

Non sempre la tradizionale fuga di mezz'agosto è legata alle lunghe code in automobile per approdare su un fazzoletto di spiaggia affollatissima. Esistono soluzioni alternative, come il Ferragosto bucolico di Calcata. Per tre giorni (dal 14 al 16 agosto), tra riti, balli, escursioni in campagna e veglie notturne in attesa del «grande coccomero» al borgo medievale sulla via Flaminia si festeggia la mezza estate. L'appuntamento più importante è con la «cucinatura e mangiatura al fuoco delle erbe commestibili» - più semplicemente barbecue a base di foglie e erbacce che verranno cotte e mangiate attorno al falò. Il rito richiede tutto l'amore e la dedizione possibile per le tradizioni. Chi vi partecipa dovrà infatti raccogliere lui stesso il cibo nei boschi durante una corroboreata passeggiata mattutina lungo i torrenti Treja e Rio.

L'organizzazione della festa è stata curata dal Vv.Tt., il circolo vegetariano animato da Paolo D'Arpini e ha un costo bassissimo: settemila lire a persona e comprende anche il pernottamento. Una volta arri-

L'alternativa alla spiaggia? Un Ferragosto bucolico a Calcata. Tra passeggiate, riti, veglie notturne, canti e balli. La tre giorni è stata organizzata dal circolo vegetariano e chiunque può parteciparvi ad un prezzo bassissimo: appena settemila lire. L'appuntamento clou sarà la «cucinatura e mangiatura al fuoco delle erbe commestibili». Un barbecue di cicoria da consumare sotto la luna.

ANNA TARQUINI

vati al borgo che dista una trentina di chilometri dalla capitale il 14 mattina, trovato l'accampamento, o la grotta o la capanna dove passare le tre notti, si inizia subito con il programma. E per prima cosa con le escursioni lungo i torrenti. Poi si passa alla cerimonia del «Saluto al Sole»: prima di parteciparvi, l'organizzatore consiglia una seduta di hatha yoga. Immediatamente dopo, gambe in spalla, è di nuovo lavoro nei campi. Questa volta per raccogliere la legna per il falò che dovrà essere presa «in giusta misura», senza cioè deturpare il paesaggio.

Nel pomeriggio, ancora un'escursione al fiume, con la relativa immersione «nelle fresche acque». Dopo il pasto serale, al campo, ecco la veglia notturna in attesa del Grande Coccomero, che mai arriverà. Ma attorno al fuoco, si potrà ascoltare il suono di «canne di cicuta», «corni di bufalo», «sassi sonori» e legni vari: tutti strumenti paleolitici, assicurano gli organizzatori. Il giorno successivo, il quindicesimo di agosto, non solo si celebreranno altri riti bucolici e si discuterà della tutela ambientale degli animali erbivori, ma d'obbligo sarà anche un momento di «meditazione» per una, forse, ormai dimenticata «condivisione di esperienze». Proprio qui fra i campi, si tenterà di restituire

valore all'uso del dialogo fra le persone. E infine sarà la volta degli addii, degli arrivederci, degli abbracci e brindisi, a «tarallucci e vino».

Un'ultima informazione: Chiunque possiede papere, pecore, colombe, oche, conigli e altri erbivori, e non sa cosa farsene durante l'estate, potrà lasciarli a Calcata dove anche quest'anno è stata organizzata l'operazione «Vacanze tranquille per gli erbivori». Gli animali potranno infatti trascorrere le proprie «ferie» in una vera e propria pensione senza il rischio di finire in pentola. L'iniziativa è del Circolo Vegetariano di Calcata che ha messo a disposizione un terreno lungo circa 700 metri dove potranno muoversi liberamente. Chi vorrà se li potrà riprendere a fine ferie, anche se l'80% dei 40 animali che vengono ospitati ogni estate rimane a Calcata. Attualmente la «pensione» ospita 60 animali, soprattutto papere, colombe, ed oche, ma anche tre agnelli e un'asina salvata dalla vivisezione. Per questo è gradito un contributo volontario, in denaro o in natura: orzo, avena o altre granaglie.



Giostra del Porcellino

Rinviata la festa a Segni Vogliono il maialino vero e distruggono quello finto

Non gradiscono il maialino di legno al posto di quello vero e impediscono la «giostra del porcellino». Un gruppo di abitanti di Segni, per contestare la decisione della giunta comunale di sostituire nella tradizionale «giostra del porcellino» il maiale vero con una sagoma di legno, ha occupato domenica scorsa la cisterna romana in cui si svolge la manifestazione e impedito lo svolgimento della giostra. «La folla ha occupato lo spazio destinato al gioco - affermano, in una nota, esponenti di Animal Liberation presenti a Segni - e fatto a pezzi la sagoma di legno lasciandosi andare ad ogni genere di insulti contro gli animalisti».

Secondo i carabinieri, la protesta è stata inscenata da giovani che «non hanno gradito il mutamento della tradi-

zione». «In un certo senso ci aspettavamo una cosa del genere - ha affermato l'assessore alla cultura di Segni Augusto Priori -. È stata la protesta di quanti non vogliono rinunciare alla tradizione». Questa mattina, ha detto l'assessore, una delegazione di cittadini ha chiesto al sindaco il ripristino della tradizione. «Abbiamo detto di no - ha detto - Indietro non torniamo». La LIDA, un'associazione ambientalista, ha affermato «in una nota - che dopo i fatti di domenica «molti cittadini si sono recati in comune per protestare». Sempre secondo la LIDA sarebbe in via di formazione un comitato composto da cittadini, associazioni ambientaliste e deputati per la modifica dell'articolo 727 del codice penale, già approvato dalla Came-